

Calabria regione agrobiologica, oggi ancora di più...

Regole più chiare e sviluppo dell'agricoltura biologica locale.

La notizia è che da oggi è possibile consultare e scaricare comodamente a casa propria il secondo Rapporto ABC sull'agricoltura biologica in Calabria (www.gaiacalabria.it) edito dall'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica della Calabria e dall'Istituto per la Certificazione Etica ed Ambientale. Lo stesso sito offre gratuitamente un servizio informativo sulle ultime importanti novità legislative dell'agricoltura biologica per operatori, tecnici e consumatori interessati.

L'antefatto è che la Calabria da qualche anno è ai primi posti in Italia per numero di operatori agro-biologici e superfici convertite al metodo biologico.

Le imprese che oggi praticano l'agricoltura biologica in Calabria sono 6.800 circa e rappresentano più del 13% degli operatori biologici presenti in Italia (dati 31.12.2007). Trattasi di imprese di produzione agricola, agro-zootecnica e di trasformazione alimentare regolarmente sottoposte a regime di controllo secondo le norme europee e nazionali vigenti.

La superficie agricola biologica nella nostra regione sfiora i 60 mila ettari. Più del 10% dei terreni coltivati da noi lo sono con il metodo biologico, regolarmente controllati dagli organismi riconosciuti dal Ministero delle Politiche Agricole.

Le nostre aziende agricole biologiche dimostrano di essere significativamente di medie e medio grandi dimensioni. La superficie totale media si colloca al di sopra dei 10 ettari, il doppio del dato medio complessivo regionale, che è meno di 5 ettari. Ciò significa che sono molte le imprese agro-biologiche con dimensioni tecniche ed economiche significative, con produzioni importanti ai fini del confronto con il mercato.

Ad essere interessate al metodo biologico sono tutte le colture presenti in Calabria, anche se la superficie colturale totale è caratterizzata soprattutto dagli oliveti, dalle colture cerealicole e dagli agrumi. Interessante notare che la Calabria risulta essere una regione leader in Italia ed (oserei dire) anche in Europa nella produzione biologica di clementine, olio extra vergine di oliva e miele. Inoltre ci stiamo facendo conoscere per prodotti calabresi unici sul panorama mondiale, cioè la liquirizia di Calabria e l'essenza di bergamotto, sempre più caratterizzate dalla produzione biologica.

Insomma qui biologico fa sempre più la rima con tipico!

Questi dati sono salutati dagli addetti ai lavori con favore, anche se nel complesso nascondono non poche contraddizioni. Mi limito a rilevarne due.

Il primo è che a fronte di una massa significativa di prodotti disponibili nelle nostre aziende solo una parte minima risulta effettivamente valorizzata e venduta ai clienti con l'evidenza della provenienza biologica. La maggior parte del prodotto biologico calabrese non viene ancora distinto dal convenzionale, confondendosi spesso in produzioni di massa destinate ad una indistinta quanto dequalificata trasformazione industriale.

Il secondo è che il prodotto biologico calabrese regolarmente confezionato e certificato dalle nostre imprese viene destinato quasi esclusivamente sui mercati nord italiani ed esteri. I calabresi incontrano molto di rado i prodotti biologici prodotti in loco. I pochi prodotti biologici che si trovano sugli scaffali dei negozi provengono da altre regioni.

Su questi temi si è dibattuto molto e si continua a dibattere parecchio, certo discussioni fra addetti ai lavori, che poco hanno coinvolto i consumatori e le loro organizzazioni di rappresentanza.

Ma la vera novità di oggi è costituita dalla recente riforma delle norme che regolamentano e tutelano l'agricoltura biologica. Il primo gennaio scorso sono infatti entrati in vigore due principali regolamenti (Reg. CE 834/2007 e Reg. CE 889/2008) che hanno rinnovato l'assetto complessivo delle produzioni biologiche e della garanzia dei consumatori.

La principale innovazione della nuova normativa consiste nel fatto che per la prima volta il fine del legislatore europeo non è quello di garantire la libera circolazione di prodotti in qualche maniera caratterizzati.

L'obiettivo principale dell'Unione Europea è stato quello di identificare valori, principi e modalità applicative dell'agricoltura biologica, definita come il "*sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione dell'agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali*". Cioè un'agricoltura che garantisce il rifornimento ai consumatori di beni alimentari di alta qualità insieme alla produzione di beni ambientali di valore sociale e pubblico.

La nuova normativa inoltre estende il proprio campo di applicazione anche a prodotti prima non regolamentati, cioè l'acquacoltura, le alghe marine ed i lieviti ad uso alimentare. Interessante per una regione come la nostra che nelle centinaia di chilometri di costa marina avrà la possibilità di praticare la maricoltura biologica.

Il sistema di controllo delle produzioni è stato oggetto di ulteriori specificazioni, con una migliore articolazione sul territorio e la richiesta di una maggiore professionalità degli organismi di certificazione.

Migliorata anche la presentazione dei prodotti con l'introduzione dell'obbligo dell'uso in etichetta del logo europeo dell'agricoltura biologica e dell'indicazione del luogo di produzione delle materie prime.

Una normativa rinnovata quindi che parte dai principi ispiratori dell'agricoltura biologica, più estesa e completa nelle norme di produzione, controllo e certificazione dei prodotti. Elementi che costituiscono premessa favorevole ad un ulteriore sviluppo delle attività agro-biologiche, con possibilità di accrescere la fiducia dei consumatori e di consolidare quindi i risultati di mercato. Niente male in periodi di difficoltà dell'economia e dei consumi.

E' una sfida che la Calabria non può mancare, anche per accrescere la capacità delle imprese a rifornire i mercati locali, cioè arrivare direttamente ai consumatori che abitano o visitano il territorio stesso dove le produzioni biologiche vengono realizzate. L'esperienza insegna che nei sistemi di vendita diretta dei prodotti agricoli (la cosiddetta "filiera corta") il consumatore verifica direttamente provenienza e qualità dei prodotti ed arriva a risparmiare fino al 30% del costo dei prodotti, con punte anche del 50%. Utilizzare la nuova normativa per dare impulso ad una vera e propria agricoltura biologica locale significa quindi pensare al bene delle imprese e delle famiglie, non solo economico... Quale migliore antidoto alla crisi economica che ci investe?